51.o Anno - N. 27

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 27 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali ...

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26. — COMANDO SUPREMO 26 GENNAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 612)

IERI, GIORNATA COMPLESSIVAMENTE CALMA LUNGO TUTTA LA FRONTE.

IN VALLE D'ASTICO, L'ATTIVITA' DI NOSTRI DRAPPELLI DIEDE LUOGO A PICCOLI SCONTRI NELLE VICINANZE DI SCATOLARI E A NORD DI PEDESCALA.

IN VALLE DI TRAVIGNOLO (AVISIO) E NELLA ZONA A SUD EST DI GORIZIA, AZIONI PIUTTOSTO INTENSE DELLE ARTIGLIERIE.

Generale CADORNA.

La più grande liberazione del mondo dopo la rivoluzione francese

Una intervista con Lloyd George

LONDRA, 26. — Il primo ministro Lloyd George intervistato da un corrispondente australiano, circa la prossima riunione del consiglio di guerra imperiale, ha fatto importanti dichiarazioni.

Egli ha detto di considerare questa riunione come il punto di partenza di una nuova êra nella storia dell'Impero Britannico. La guerra ha inaugurato per noi una nuova epoca. Vogliamo entrarvi insieme coi nostri concittadini d'oltre mare, come attraversammo insieme le tenebre ed insieme sacrificammo la nostra vita ed il nostro denaro.

In consiglio di guerra imperiale si occuperà di tutte le questioni generali che si connettono alla politica di guerra dell'Impero, la quale sarà chiaramente definitiva in vista della preparazione della pace.

Siamo in questo momento sul punto di assistere alla più grande liberazione che il mondo abbia veduto, dopo la grande rivoluzione francese. I popoli che agirono di concerto ed arrischiarono tutto ciò che possedevano per realizzare tale liberazione, non stanno essi per trovare qualche mezzo per rimanere perpetuamente uniti sullo stesso piede di eguaglianza? Sono certo che lo troveranno. Del resto avranno molto da fare; le condizioni di pace non saranno che un principio. Una volta che le condizioni di pace siano state stabilite in modo soddisfacente, dovremo organizzare la libertà e la fratellanza le quali sono le sole garanzie di pace e di progresso dell'umanità che sono state distrutte dal militarismo. Non è forse certo che le nazioni che hanno sopportato tutto il peso, vorranno nel giorno in cui rovesceranno il militarismo stesso, esplicare la principale azione nell'organizzazione di questo nuovo mondo, reso possibile dai loro sacrifici? (Stefani)

I risultati della conferenza navale

per l'azione delle flotte nel Mediterraneo

LONDRA, 26. — Un comunicato ufficiale dice:

« *Una importante conferenza navale è stata tenuta in questi giorni all'Ammiragliato per discutere e determinare le questioni di politica navale delle flotte alleate del Mediterraneo. Rappresentavano la Francia il ministro della marina Lacaze, gli ammiragli Debon, Patou e Delostende e il sottosegretario di Stato De Voli. Rappresentavano l'Italia il ministro della marina ammiraglio Corsi, il contrammiraglio Marzolo, il sottocapo di stato maggiore, il capitano di fregata di Villiere, addetto navale all'ambasciata di Londra ed il sottosegretario di Stato generale Dall'Olio, e l'on. Ancona. I rappresentanti inglesi e francesi ed italiani erano accompagnati da tecnici civili e navali.*

Lloyd George inaugurando la conferenza espose le proposte britanniche destinate a rendere nel Mediterraneo l'azione delle flotte più unificata e più strettamente coordinata.

I risultati della conferenza sono stati interamente soddisfacenti. Le decisioni prese si riferiscono alle operazioni navali, all' impiego del tonnellaggio, alla sorveglianza delle strade marittime ed alle questioni connesse ». (Stef.)

I riusciti colpi di mano degli alleati

sulla fronte occidentale

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Oggi, a mezzogiorno, in vicinanza di Durluck eseguimmo felicemente un colpo di mano; uccidemmo numerosi tedeschi nelle loro trincee ed anche in un ricovero che distruggemmo, e facemmo prigionieri. Le nostre perdite sono 4 feriti leggermente.*

Iersera, ad est di Fauquissart scacciammo due distaccamenti che tentavano una incursione. Stamane di buon'ora un terzo distaccamento riuscì, col favore di violento bombardamento, a raggiungere le nostre trincee ad est di Ypres; lo ricacciammo subito e ci ristabilimmo nella posizione. Rispondemmo con efficacia, ad est di Neuville Saint Vaast e bombardammo con successo le trincee tedesche.

Durante la giornata, attività aerea da ambo le parti. I nostri cannoni antiaerei abbatterono un aeroplano tedesco e durante combattimenti aerei distruggemmo quattro aeroplani tedeschi e costringemmo tre altri ad atterrare con danni. Tre nostri velivoli mancano ».

LE HAVRE, 26. — Un comunicato belga dice:

« *Su tutto il fronte cannoneggiamento reciproco, più vivo nella regione di Steenstraete, ove si svolse una violenta lotta a colpi di bombe* ». (Stefani)

SULLA SINISTRA DELLA MOSA

Attacco tedesco respinto con gravissime perdite del nemico

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *La nostra artiglieria eseguì tiri di distruzione sulle organizzazioni e batterie tedesche nella regione di Bures (nord-est di Luneville) e Hartmannsweilerkopf.*

Lotta di artiglieria abbastanza viva nell'alta Alsazia. Nessun avvenimento importante da segnalare sul rimanente del fronte ». (Stef.)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sulla riva sinistra della Mosa, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono ieri, alla fine della giornata, su quattro punti del fronte del Bosco di Avocourt fino a est del Mort Homme. Respinti dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici, gli assalitori dovettero ripiegare verso le loro trincee. Soltanto qualche elemento riuscì a penetrare in alcuni nostri elementi avanzati, nel settore della quota 304.*

« *Durante questo attacco i tedeschi subirono perdite elevatissime e lasciarono numerosi cadaveri nelle nostre linee, specie al Bosco di Avocourt.*

Durante la notte i tedeschi tentarono sui piccoli posti francesi a nord di Chylly (Somme) ed a nord-est di Vingre (fra l'Oise e l'Aisne) colpi di mano che fallirono.

Nell' Alta Alsazia presso Largitzen, dopo vivo bombardamento i tedeschi uscirono dalle loro trincee in due punti; i nostri tiri artiglieria arrestarono di netto questo tentativo.

« *Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte* ». (Stef.)

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 25 sera dice:

« Sulla riva ovest della Mosa viva attività di combattimenti al Mort Homme. Sul fronte occidentale, eccetto ciò, nulla di importante. Sul fronte orientale le nostre truppe progredirono sulle due rive del fiume Aa ». (Stefani)

L' attività degli aviatori frances[i]

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Sul fronte della Somme nella giornata di ieri Guynemer abbattè nelle linee francesi, presso Lynieres il suo 28 aeroplano tedesco. Si conferma che Mourteaux abbattè nella giornata del 24 due apparecchi nemici, il secondo dei quali cadde a 1500 a sud di Roquigny; Mourteaux abbattè pure un aeroplano nella giornata del 25, ciò che porta a 10 la cifra degli apparecchi da lui abbattuti. Un terzo ed un quarto aeroplano tedeschi si schiacciarono al suolo dopo combattimenti aerei. Uno nelle linee francesi presso Altkirch e l'altro a sud di Saint Etienne ad Arnes. Si conferma che un aeroplano tedesco mitragliato da un apparecchio francese il 23 è stato abbattuto a nord di Craonne. Nella giornata del 24 e durante la notte del 25 al 26 squadriglie francesi da bombardamento lanciarono 210 chilogrammi di proiettili sulla stazione di Brieulles, ove scoppiò un vasto incendio. Le stazioni di Saint Quintin e Voyenne e dei baraccamenti di Acourt-Fisse, la stazione e i baraccamenti di Guiscard, la stazione di Tornier e gli stabilimenti militari a sud di Chauny furono pure colpiti da numerosi proiettili* ». (Stefani)

Sulla fronte di Salonicco

SALONICCO, 26. — *Il comunicato serbo di ieri non ha nulla d'importante da segnalare.* (Stef.)

BASILEA, 20. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 25 dice:

« *Fronte della Macedonia* — A nord-ovest di Monastir raro fuoco di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria. Sulla curva della Cerna fuoco di artiglieria più vivo. Nella regione di Moglena tiri isolati di artiglieria e debole fuoco di fucileria e mitragliatrici. Sulla riva sinistra del Vardar fuoco di artiglieria abbastanza vivo. Sul versante meridionale del Belassitza scaramuccie di pattuglie.

« *Fronte della Romenia* — Fuoco inefficace di artiglieria nemica contro Isaccea. Due monitori nemici bombardaron dal braccio di Sulina il villaggio di Prislava ad est di Tulcea. Ad ovest di Mahmudiè aprimmo un fuoco di fucileria, mitragliatrici ed artiglieria, contro le unità nemiche sulla riva settentrionale del braccio di San Giorgio e le disperdemmo ». (Stef.)

Tisza dichiara che l'Austria deve dominare i Balcani

ZURIGO, 26. — Secondo i giornali viennesi, la frase di Tisza alla Camera relativa ai Balcani, è la seguente:

« *Credo che nei territori al sud-est di Europa, abitati da un variopinto miscuglio di popoli e di nazionalità, la domanda di libero sviluppo delle nazionalità non possa* attuarsi più efficacemente che se garantita dalla stabilità e dal dominio *della monarchia austro-ungarica* ». (Stefani)

Non può essere stato difficile, dal resoconto telegrafico pubblicato ieri, anche per i lettori meno pratici del linguaggio diplomatico, rilevare che il discorso del conte Tisza, l'uomo più in vista e che pare più autorevole della monarchia, per i suoi rapporti con la cancelleria germanica, fosse tutto una serie di simulazioni. Il conte Tisza ha recitato un'orazione in favore della pace di Wilson, sulla base del rispetto delle nazionalità, che è in perfetto contrasto con tutti i discorsi e con tutta l'azione svolta da mezzo secolo dal governo di Budapest contro i romeni e gli slavi della Corona di Santo Stefano, che sono parecchi milioni, e la piccola frazione di italiani che abita, di qua dalle Alpi Dinariche, sulle sponde del Quarnero.

La storia più recente e lontana, tranne il breve luminoso periodo del 1848, ci attesta che la politica dello Stato magiaro, è stata sempre informata alla concezione del dominio più assoluto e feroce sui popoli che appartengono alla parte orientale della monarchia austriaca.

Il tono piano e l' avvolgimento cauto della frase nel discorso del conte Tisza, mirava a far credere che l'Ungheria si disponeva a mutare sistema ed entrare nell' ambiente dei popoli civili. Il resoconto, diffuso ieri, ai meno pratici, avrebbe potuto farlo credere.

Ma oggi è venuta una esplicazione maggiore della dichiarazione che ci viene riferita più in alto. L'Austria-Ungheria, o meglio l'Ungheria, si arroga apertamente il diritto di sovrastare agli Stati del sud-est dell'Europa, vale a dire della penisola balcanica, ai quali il conte Tisza nega la capacità di governarsi da sè, in piena autonomia.

La politica del «Drang Nach Osten», la marcia verso l'Oriente, a cui Vienna pareva avesse rinunciato, viene ripresa e sbandierata dal ministro ungherese, che non parla soltanto per il suo paese, ma anche per la Germania.

L' accettazione del progetto di Wilson, da parte del conte Tisza, si riduce dunque al più volgare inganno. Non il programma della libertà e indipendenza dei popoli minori, ma quello della loro soggezione al più forte, è proclamato dal conte Tisza, mentre continua questa guerra di liberazione che — come dice oggi Lloyd George — è lo avvenimento più grande che abbia sconvolto l'Europa, dopo la rivoluzione francese. Il ministro ungherese ha cercato invano di truccarsi a liberale; il suo temperamento medievale e la volontà dei suoi padroni lo hanno costretto, suo malgrado, in una frase, a confessare quello che egli è e quale è il piano della politica infame per cui gli imperi centrali combattono, e vogliono vincere.

Borseggio austriaco

Confisca degli oggetti preziosi recati indosso dai forestieri

ZURIGO, 26. — L' Austria-Ungheria, come si sa, ha proibito da tempo l'importazione nella monarchia di oggetti di lusso, e il divieto colpisce anche gli orologi ed i gioielli dei singoli viaggiatori. E' avvenuto in questi ultimi tempi, secondo quanto narrano i giornali tedeschi, che specialmente signore tedesche o austriache recandosi in Austria, si sono viste confiscare oggetti preziosissimi alla frontiera. Le autorità austro-ungariche in Germania pubblicano oggi un comunicato nei giornali per avvertire il pubblico di non portare orologi, nè orecchini, nè braccialetti, nè altri oggetti di lusso, perchè verrebbero senz'altro confiscati dalle autorità di frontiera. I giornali tedeschi dicono che la misura delle autorità austro-ungariche è insensata.

Il combattimento nel Mare del Nord

e le invenzioni tedesche

LONDRA, 26. — Un comunicato dell'ammiragliato dice:

« Di fronte alle ripetute affermazioni ufficiali tedesche, è necessario dichiarare nuovamente e nel modo più esplicito che durante il combattimento avvenuto il mattino del 23 corrente nessuna nave da guerra inglese fu speronata da qualsiasi nave tedesca e nessuna subì avarie di nessun genere eccetto un cacciatorpediniere che fu affondato dagli stessi inglesi dopo essere stato silurato ». (Stefani)

IL FRONTE UNICO ECONOMICO

L'on. M. Ruini ha pronunciato nel capoluogo del suo collegio (Castelnuovo Monti), un discorso notevole, talune parti del quale toccano di urgenti questioni di ordine economico. Ed ha dichiarato le seguenti necessità:

realizzare più efficacemente il fronte unico economico e finanziario, correggendo errori iniziali per l'Italia in cui la questione della resistenza interna dipende tutta da questioni internazionali e da accordi con gli alleati;

avere una politica sicuramente tracciata verso i neutri, coi quali già vi dovrebbero essere patti capaci di impedire i tentativi che fa la Germani adi pensionare le loro navi trattenendole inerti nei porti e di sospendere operazioni finanziarie e sopratutto esportazioni di acciaio, che sono vitali per noi;

all'interno unificare in mani esperte della vita industriale i servizi degli approvvigionamenti per l'esercito e per paese e dei trasporti, e proporzionare ai mezzi disponibili la vita economica del paese, facendo convergere tutte le energie alle produzioni ed industrie necessarie alla guerra;

riunire pure in mani tecniche alcuni servizi di tesoro e di finanza, concentrando la politica dei cambi, e colpendo specialmente le ricchezze che giacciono inerti, invece di deprimere le industrie di guerra;

disciplinare i consumi, non fermandosi al calmiere che li incoraggia e deprime la produzione, ma ricorrendo, ove occorra, al razionamento; provvedere all'assistenza civile con una tassa di Stato sui ricchi, e riorganizzare tale servizio nei Comuni rurali, ove funziona in misura del tutto insufficiente.

In altra parte del suo discorso, l'on. Ruini esamina i problemi del dopo-guerra, esponendo ciò che si fa al riguardo in Germania e sostenendo che vi si può pensare senza indebolire affatto l'azione per la guerra. Combatte alcune illusioni che aspettano nel dopo-guerra il miracolo della bacchetta magica, pur riconoscendo che l'idea del dopo-guerra può funzionare come un mito per suscitare energie; e critica anche le tendenze allo Stato chiuso od allo Stato accentratore, che vorrebbero prolungare nella pace ciò che è assetto trasitorio per la guerra.

Raffrontando i dati di Helfferich sulla Germania nel 25.o anniversario dell'incoronazione di Guglielmo (1913) e quelli per l'Italia nel 50.o anniversario di Roma capitale (1911) mostra quali erano le condizioni ed i problemi italiani avanti la guerra. Pur dovendo sostenere la concorrenza di terre più giovani, l'agricoltura ha presso di noi progredito; e sebbene sprovvista dei due diamanti neri della produzione moderna, ferro e carbone, l'Italia si è, con esempio unico al mondo, industrializzata al punto da contendere all'Austria il quarto posto come potenza industriale europea.

Alla vigilia della guerra, secondo i calcoli del Ruini, essa disponeva di 5 milioni di cavalli dinamici, che equivalgono a 50 milioni di uomini: esercito non meno efficiente e docile nelle lotte della guerra che in quelle della pace. Ora bisogna assicurarsi il rifornimento del carbon fossile ed attrezzarsi elettricamente, distinguendo i problemi del carbone bianco (Alpi) e verde (Appennino). I due compiti più urgenti nel decennio prossimo saranno di assicurarci da uno a due milioni all'anno di tonnellate in più di grano; e da uno a due milioni di cavalli elettrici in più; oltre a sviluppare l'istruzione professionale. Far della terra una industria, dell'acqua una forza, delle braccia uno strumento intelligente, ecco la mèta.

Ciò che importa sovrattutto è produrre sempre più, poco conta se consumando in casa o portando fuori; e non si sarà da lamentarsi se per chiudere il bilancio nazionale occorrerà ricorrere anche ai proventi dell' emigrazione e della navigazione, cui dovrà darsi ogni sviluppo, perchè i popoli intermediari e vettori guadagnano ancor più di quelli produttori.

Per i mutilati di guerra

ROMA, 26. — Il Ministero della guerra ha richiamato l'attenzione del Ministero degli interni sul fatto che finora sono scarsissime le richieste da parte di pubbliche amministrazioni, di ex-militari mutilati da assumersi quali impiegati avventizi, il che lascia dubitare che le amministrazioni medesime non tengano sempre presente l'obbligo che loro incombe per effetto delle disposizioni luogotenenziali.

Il Ministero ha quindi rivolto preghiera ai prefetti di voler invitare le pubbliche amministrazioni esistenti nelle rispettive provincie, a curare la esatta osservanza delle disposizioni medesime, avvertendo che ai termini delle norme per la iscrizione del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916 n. 1012 per l'assistenza agli invalidi della guerra, è esplicitamente stabilito che gli uffici e corpi, ai quali per necessità debba occorrere di assumere personale avventizio, debbano chiedere la designazione al Ministero della guerra (direzione generale, personale civile ed affari generali) presso il quale è tenuto al corrente un elenco dei mutilati di guerra con le indicazioni della mutilazione e delle singole attitudini ad impiego.

Per gli impiegati degli enti locali

ROMA, 26. — Come è noto, con decreto luogotenenziale del 29 ottobre 1916 furono adottate disposizioni per una indennità caro-viveri a favore degli impiegati degli Enti locali.

L'«Idea Nazionale» è informata che continuano a pervenire al Ministero dell'Interno numerosi reclami da parte degli impiegati suddetti per mancata concessione di una congrua indennità, nonostante che una circolare del predetto ministero fin dal 23 ottobre u. s. l'abbia riconosciuta legittima.

In vista di ciò l'on. Orlando ha con sua nuova recentissima circolare richiamato l'attenzione delle dipendenti amministrazioni sulla fondatezza degli invocati provvedimenti, in virtù del sempre crescente rincaro del costo della vita, raccomandando appunto ai prefetti del regno di segnalare alle succitate amministrazioni il decreto del 29 ottobre 1916.

I Paesi Bassi e le loro Colonie

I tumulti scoppiati mesi or sono a Sumatra ed in special modo nel distretto di Giambi, hanno richiamato la attenzione dell'estero sui possessi olandesi dell'arcipelago levantino.

Già da anni si sa in Olanda, quanto pericoloso sia per la madre patria il possesso dell'«Insulinde» come battezzò Multatuli il complesso delle ricche isole. In particolar modo inquieta il crescere della potenza giapponese che al conflitto mondiale partecipa senza soffrirne.

I rapporti degli impiegati olandesi dimostrano che il Giappone inonda coi suoi prodotti i mercati indiano, offrendo prezzi più convenienti e merci migliori di quelle tedesche.

Il Giappone, del resto, non si è limitato all'Oriente, ma estese il suo commercio all'America del Sud e all'Africa.

Colla costruzione di bastimenti colossali il Giappone ha cresciuto la potenza navale della sua flotta mercantile in guisa tale da poter organizzare in poco tempo un traffico regolare con Rotterdam, dopo essersi assicurato in concorrenza colla Società di navigazione olandese, le linee fra l'Australia e le Indie olendesi.

Questo enorme sviluppo del Giappone non desterebbe per sè stesso una grande inquietudine in Olanda se non vi fosse in pari tempo una forte emigrazione di Giapponesi nelle Indie e se non si avesse la prova che molte spie giapponesi infestano Sumatra e Giava.

Poco tempo fa ebbe luogo un processo clamaroso contro il giapponese Minami. Egli non aveva esercitato soltanto lo spionaggio ma anche tentato di sollevare gli indigeni. Il governo olandese aveva ventilato già nel 1912 se non si dovessero adottare le stesse misure prese dalla California nel 1909 contro la emigrazione giapponese.

D'altro canto, conforme alle leggi olandesi, ogni straniero può essere espulso immediatamente; tuttavia si fa poco uso di questo diritto e una espulsione in massa non potrebbe essere effettuata senza venir a conflitto col Giappone.

E' ancora assai dubbio se dopo la guerra sarà possibile costituire una lega progettata fra l'Australia, l'America e l'Olanda.

Secondo la opinione prevalente in Olanda, c'è la possiblità che il Giappone, innalzatosi a spese dell'Intesa, si unisca, dopo la guerra, alla Germania, nel qual caso una Triplice Alleanza per l'arcipelago si renderebbe necessaria.

La dichiarazione del Giappone fatta a richiesta dell'America e dell'Inghilterra di non considerare come duratura la occupazione delle isole del Pacifico, dimostra come questi due stati temano la espansione giapponese.

Comunque sia, le Colonie olandesi si trovano oggi prive di qualsiasi difesa. Dopo lo scoppio della guerra non furono più inviate truppe nelle Indie orientale; ma si trattennero in Olanda a difesa della patria, tutte le truppe coloniali compresi gli ufficiali. Anche la più gran parte della flotta rimase a protezione delle coste olandesi.

Ciò spiega perchè non si è ancora ripristinata la tranquillità a Sumatra. I tumulti sono sorti da agitazioni religiose. «Sarikat Islamico» chiamasi l'associazione che da alcuni anni conquista sempre maggiori proseliti, aizzando la popolazione olandese. «Uguali diritti per gli europei e gli indigeni» è la loro minima pretesa; e «l'India agli Indiani» la massima.

Fu forse la politica «cristiana» del l'ex governatore generale Idenburg che fece fiorire il «Sarikat Islamico». Era stato principio fondamentale della politica coloniale olandese di lasciare agli indigeni non solo il diritto di servirsi della loro lingua e dei loro usi spirituali, ma anche di avere le proprie amministrazioni distrettuali.

Van Idenburg credendo forse di riorganizzare il paese diede invece di cozzo contro gli usi degli indigeni. Vi si aggiunse la introduzione di un sistema poco felice di imposte che minacciò la rovina del piccolo paese.

Il «Sarikat Islamico» è una associazione panislamitica.

L'agitazione islamitica crebbe in Oriente, quando furono minacciati gli interessi maomettani in Occidente. Allorchè nel 1911-12 l'Italia dichiarò la guerra alla Turchia per la Libia, il «Sarikat» prese una attitudine minacciosa contro le autorità olandesi. Da questo fatto saliente si può spiegare come allora tutta la stampa olandese fosse ostile alla impresa italiana.

Nella guerra attuale si verifica in Oriente lo stesso fenomeno. Dopo lo intervento della Turchia e specie dopo l'insuccesso della spedizione dei Dardanelli, il «Sarikat» si agitò in modo particolare.

Quanto siano stretti i legami fra Costantinopoli e l'Islam dell'Oriente (via Mecca e Medina) vien dimostrato dai torbidi di Giambi, dove la popolazione sollevata credeva fermamente che la flotta turca stesse davanti alla costa di Sumatra per cacciare le truppe olandesi.

Nel frattempo il movimento islamitico si estese a Giava e persino a Celebes, e non vi tornerà la tranquillità fino a tanto che durerà la presente guerra. Tuttavia è possibile che ad eccezione di qualche fanatico il «Sarikat» si mantenga ragionevole, non appena sarà introdotta la nuova organizzazione amministrativa indigena - olandese.

Il nuovo governatore generale conte van Limburg Styren, a cui per due volte si tentò di far deviare il treno, è da troppo poco tempo in India per si possa giudicare della sua in-

fluenza. E' conseguito però quale un liberale e un abile politico per cui a sperarsi che accoglierà i dettami degli indigeni con maggior condiscendenza del suo predecessore.

In ogni caso non si devono osservare i torbidi colla lente di ingrandimento, non dimenticando che da sè, coll il governo olandese, colla sua leale condotta, si meritò sempre la maggior fiducia dei principi indiani e della maggioranza della popolazione.

Trent'anni dopo DOGALI

[illegible] di 500, caddero morti o feriti, affermando così con una nuova luminosa prova che il soldato italiano sa compiere il proprio dovere fino al sacrificio di se stesso, pel suo Re ed in difesa dell'onore nazionale».

Con queste parole Cesare Magnani Ricotti ministro della guerra, il glorioso vegliardo che a 86 anni segue con voti del cuore dall'avita sua casa di Novara le sorti della guerra annunziava in un proclama all'esercito la gloriosa giornata.

E' un lungo eco di dolore e di orgoglio si ripercosse per l'Italia.

Sono passati trent'anni e al nome di «Dogali» e «Saati» l'anima italiana freme di «sante memorie». Altre pagine di storia furono scritte negli annali della patria, ma quella di Dogali raccolse un grande fremito italico.

«Messieurs, fermez votres chapeaux nous avons l'honeur de charger» aveva esclamato un generale francese.

I caduti del 26 gennaio ebbero l'onore di una estrema carica disperata e di cadere tutti per l'onore.

Il 26 gennaio 1887 una colonna sotto il comando del tenente colonnello De Cristoforis del 93 fanteria formata dalle truppe di fanteria, da una sezione della prima batteria del 17 artiglieria, ora di stanza a Novara, con soldati del 14 e del 16 artiglieria e circa 50 irregolari muoveva da Monkullo diretta a Saati per rifornire di viveri e munizioni quel forte.

Giunto il distaccamento nella località chiamata «Dogali» fu assalito da circa 1500 abissini al comando di Ras Alula.

I nostri avevano libera la via della ritirata su Monkullo, ma quei 500 strenui eroica falange caddero gloriosamente e il tenente colonnello De Cristoforis dall'ultima schiera superstite fece presentare le armi ai caduti: episodio degno delle Termopili.

I caduti di Dogali appartenevano alle seguenti unità: 11 compagnia del 15 fanteria, 2 del 20, 9 del 41, drappelli del 6 e 7 alcuni uomini del 1, 37, 54, 79 e 93 fanteria oltre, come dicemmo al gruppo di artiglieria.

L'Italia onorò degnamente i gloriosi caduti dopo di aver consumata la ultima carica ed aver compiuto l'estremo attacco alla baionetta.

Al tenente colonnello De Cristoforis fu accordata la medaglia d'oro al valore, al maggiore Boretti la croce di Savoia, all'unico ufficiale superstite, il capitano di artiglieria Michelini di San Martino pure la croce di Savoia a tutti i 500 morti o feriti la medaglia d'argento al valore.

Il Re poneva all'ordine del giorno di tutto l'esercito i morti di Dogali e la Nazione decretava un monumento a Roma quello che sorbe sulla Piazza dei Cinquecento.

Nella seduta del 24 gennaio 1887 il deputato De Renzis interrogava il ministro degli esteri Di Robillant sulla verità delle voci correnti sulle intenzioni degli abissini.

Di Robillant rispondeva che la serietà del paese e del governo non consentivano di occuparsi di tali voci ed aggiunse l'infelicissima frace dei «quattro predoni» così chiamando gli abissini.

Anzi la frase fu testualmente questa «non conviene attaccare certamente tanta importanza a quattro predoni che possiamo avere tra i piedi in Africa».

Robillant fece onorevole ammenda e chiamò «infelici» quelle parole.

E vi fu allora chi ricordò come Emilio Olivier 17 anni prima avesse pronunziata alla seduta del 15 luglio 1870 al Corpo Legislativo la frase del «cuor leggero».

Il comandante Corvetto della Scuola Militare di Modena dove allora la storia era insegnata dall'esimio e rimpianto prof. cav. Leone Calelli, coll'ordine del giorno 12 febbraio 1887 ricordava i nomi degli antichi allievi della scuola caduti sul campo: capitani Puglioli Cesare — Bonetti Pio — Da Benedichi Andrea — Longo Vito — tenenti: Saccani Pietro — Griffo Carmelo — Feliciani Luigi — Fusi Luigi — Comi Girolamo — Sburlati Ernesto — Galanti Luigi — sotto tenenti: Bellentani Giovanni — Dessi Enrico — Tofanelli Luigi — Martello Pietro — Cadde a Saati il 25 gennaio il tenente Cuomo Federico allievo di Modena del sesto fanteria.

I soldati caduti furono 407 dei superstiti sopravissero pochissimi ed uno fra questi è Paolo Vazzolini che vive a Morciano di Romagna.

Dopo 30 anni è bene ricordare l'ordine del giorno di Re Umberto ai presidi d'Africa:

«Soldati dei presidi d'Africa,

«I combattimenti del 25 e 26 gennaio a Saati e a Dogali con tanta fermezza e con tanto ardimento da voi sostenuti, onorano l'esercito italiano.

«Il ricordo di Dogali rimarrà imperituro nella storia militare.

«Io faccio plauso al nobile contegno di tutti voi, soldati di terra e di mare, ed esprimo la mia ammirazione ai prodi che eroicamente sacrificandosi caddero gloriosamente sul campo di battaglia.

«La patria onora i vostri valorosi compagni ed è a voi riconoscente. Io, altero di esservi capo sono più che mai fidente nei nostri destini.

Roma 16 febbraio 1887.

UMBERTO».

In qualche casa, nelle osterie, degli sparsi villaggi, si vedon ancora due oleografie ingiallite, raffiguranti il gruppo di caduti e il tenente colonnello De Cristoforis che fa presentare le armi ai morti e ai morenti.

M. B.

Le perdite dell'esercito tedesco

ROMA, 25. — La «Tribuna» ha dalla Zona di guerra, 24:

Secondo le liste ufficiali della guerra tedesca, le perdite dell'esercito tedesco, al primo gennaio ammontavano a 4.010.100 uomini, così divise:

Morti sul campo	909.665
Morti per malattia	57.459
Prigionieri	229.741
Dispersi	284.115
Feriti gravi	530.991
Feriti	208.564
Feriti leggeri	1.486.020
Feriti al fronte	215.605

con un totale di 4.010.100.

Dalle stesse liste risulta che 30100 ufficiali e 88300 sott'ufficiali trovarono la morte. Il numero degli ufficiali e sott'ufficiali feriti è di 63.200 rispettivamente 224.000 mentre 9900 ufficiali e 49.400 sott'ufficiali sono dati come dispersi. Le liste del primo anno di guerra davano anche il luogo dove il militare era caduto e si potevano seguire gli spostamenti dei vari reggimenti da fronte a fronte. Venne in seguito tralasciata la denominazione delle località e dai primi dell'anno le unità non vengono più indicate, mentre i nomi sono elencati alfabeticamente.

Per contro sono dati l'età ed il luogo di nascita cosicchè è facile constatare che tanto quarantottenni che diciassettenni trovarono la morte sulle linee del fuoco. Si ha la impressione, rileggendo le liste, che il numero dei morti, dopo tante offensive, sia scarso, e quindi non risponda al vero.

Con lo scoppio della guerra, la popolazione maschile della Germania era di 33 milioni. Di questi circa 11 milioni erano in età — diremo così — militare e 9 milioni di essi poteron essere impiegati alla fronte ed alle industrie di guerra. Ora questi nove milioni devono essere discesi considerevolmente.

DECORATI AL VALORE

La medaglia d'oro al tenente Paulucci di Calboli

25 gennaio 1917.

S. M. il Re si è compiaciuto concedere la medaglia d'oro al valore militare al tenente di complemento nel reggimento Savoia Cavalleria (3) Fulcieri Paulucci di Calboli, da Forlì, con la seguente motivazione:

« Ferito già due volte ed inabile alle fatiche di guerra, volle tuttavia essere sempre conmandato ai più avanzatori osservatori, ove compiè opera utile, non solo come artigliere, ma anche come soldato, tutti incoraggiando ed in tutto portando il suo valido aiuto. Durante un turno di riposo, recatosi volontariamente ad un osservatorio di prima linea, mentre si svolgeva un attacco nemico, dopo che l'osservatorio fu colpito in pieno, raggiunse la trincea per aiutare a mantenere la linea. eFrito gravemente, mentre andava per guidare i rincalzi, ebbe ad esprimere parole di incitamento alla lotta, chiamandosi felice di cadere per il proprio paese ».

Dosso Fajti, 18 gennaio 1917.

Il tenente Paulucci de Calboli è figlio del Ministro d'Italia a Berna, e fino allo scoppio della guerra era tenente nel Reggimento Savoia cavalleria.

Appena scoppiata la guerra chiese ed ottenne di essere inviato alla fronte, benchè potesse restare lontano. Fu allora aggregato, con incarico speciale, ad un reggimento di fanteria, e si recò subito al suo posto. Durante un'azione vivacissima rimase una prima volta ferito; ma, appena guarito, ritornò su altra parte della nostra fronte.

Prese parte a nuove azioni importanti. Fu una seconda volta ferito, rimanendo colpito alla rotula del ginocchio, ed uscì dall'ospedale con la gamba rigida. Fu dichiarato inabile alle fatiche di guerra; tanto fece che venne di nuovo mandato alla fronte, e fu aggregato come ufficiale osservatore a un comando di artiglieria di un importantissima zona del Carso.

Durante l'azione del 18 il tenente Paulucci raggiunse le prime linee mentre le granate cadevano senza tregua.

Dopo qualche tempo, quando i primi nuclei di fanteria nemici uscivano dalle trincee, il tenente Paulucci si ritirava rapidamente, per andare a chiamare i rincalzi. La linea telefonica era momentaneamente interrotta. Bisognava dunque recarsi di persona, sia pure affrontando ogni pericolo.

Andò avanti tra i sassi. Ma uno shrapnell gli scoppiò vicinissimo, ed una pallottola gli penetrò nella spina dorsale. Il tenente Paulucci cadde subito, gravemente ferito.

Due ore dopo, nostri reparti che salivano udirono un lamento: accorsero e trovarono il tenente al suolo. Fu portato subito via. Fra le mani aveva questo biglietto: «Dite al mio generale che muoio contento». Queste parole erano state scritte per tre volte.

Ora il tenente Paulucci trovasi in gravi condizioni in un ospedale di retrovia. Si è fiduciosi di salvarlo.

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 24 gennaio)

Affari approvati

Zoppola: Aumento salario al messo comunale. — Tolmezzo: Apertura raccordo tra via Linussio e Fossal Lungo; convenzione coll'autorità militare; allargamento piazza di sotto al viale del giardino d'Infanzia. — Forni Ovoltri: Nuova utilizzazione piante boschi di Collina. — Morsano al Tagliamento, Sedegliano e Palmanova: Bilancio 1917. — Morsano: Modificazioni al regolamento organico impiegati e salariati. — Meretto di Tomba: Addizionale daziarie. — Porpetto: Dazio consumo. — Sedegliano: Tariffa daziaria. — Montereale Cellina: Mutuo di L. 12000 per locali d'isolamento malattie infettive (approvato salvo approvazione in II lettura). — Pontebba: Contributo al Comitato di Assistenza Civile di Moggio; Soppressione magazzini distribuzione viveri ai profughi. — Valvasone: Gratificazione alla levatrice. — Maiano: Contributo straordinario per l'assistenza civile. — Tolmezzo: Utilizzazione boschi. — Sedegliano: Contributo all'Assistenza Civile.

Affari rinviati

Pordenone: Domanda eccedenza limite massimo tassa esercizio. — Cordenons: Liquidazione interessi dovuti a Bidinost per anticipi fatti nella costruzione di edifici scolastici. — Grimacco: Indennità di bicicletta al ricevitore daziario. — Segnacco: Fabbricato scolastico di Loneriacco e Villa Fredda. — Resia: Domanda Clemente Antonio per taglio piante. — Cividale: Sistemazione municipio e Cabrini Cozzarolo. — Socchieve: Vendita piante. — Tramonti di Sopra: Vendita ad enfiteusi, proprietà acquisto case comunali. — Tramonti di Sotto: Id. — Fiume Veneto: Assunzione mutuo di L. 10.000 per lavori diversi. — Pasian di Prato: Contributo all'Assistenza Civile.

Deliberazioni varie

Respinse: Moggio: Ricorsi di Mazzoleni e Siega contro tassa esercizio. — Montereale Cellina: Regolamento pesa pubblica (sospende). — Cordenons: Concessione terzo sessennio al segretari (sospende).

Da PALMANOVA

COMITATO DI ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono 26 (n):

Pasqualis Umberto — Bert Luigi — Piani Pietro lire 10 — Canciani Eusebio 2 — Paronitti Feridando 10 — N. N. 5 — De Biasio Filiberto 50 — Brasioli Silvio 5 — Volpony Antonio 25 — Berzi Rizieri 4 — Molinaris Giuseppe 2 — Gaspardis Enrico 10 — Michieli Rosa 20 — Frateggiani Demetrio 5 — Monti Romilda 2 — Ciani Domenico 5 — Durli Cesare 5 — Fratelli Ronzoni 15 — Famiglia Bert 20 — Panceru Carlo 5 — Rossi Lucia 3 — Gon Francesco 5 — Bearzi Guglielmo 50 — Mulinaris Antonio 1 — Olivo Gino 2c — Michieli Lucia 20 — Famiglia Cosmi Celso 10 — N. N. 15 — Famiglia Geremia 5 — Feruglio Giacomo fu Tommaso 5 — Ditta Pagnucco Gregoratti 25 — Gregoratti Feruglio Giulia 10 — Del Mondo Luigi 2 — Stel Luigi 2 — Bernardins Antonietta 10 — Ronzoni Italico in morte di Carlo Pasqualis 1 — Cirio cav. Adolfo 10 — De Luca Antonio 5 — Bertossi Edea per l'anniversario della morte del padre 40 — Cirio Giovanni 5 — Visentini Silvio 10 — Montanari Cesare 5 — Pensi Giuseppe 5 — Savorgnano Pietro 5 — Ronzoni Italico in morte di Danielis Lorenzo 1 — Morteani Famiglia 5 — Musurman Pietro in sostituzione di mancie 50 — Bernardinis Antonietta raccolte in negozio 10 — Cosmi Celso in morte di De Lorenzi 1 — Annita vedova De Strudthoff 10 — Malisani Pietro fu Antonio 5 — Commessatti prof. Giuseppe 5 — Stefenato Giovanni 20 — Diversi amici per festeggiare il capitano Somaggio 35 — Zanchig dottor Cesare pel mancato intervento alla bicchierata del capitano Samaggio 10 — Dall'Unione Commercianti metà ricavo abolizione regalie 600 — N. N. 0.50 — Buri Ennio in morte di Egidio Taraini 5 — Buri Ennio per mensilità ottobre novembre dicembre 15 — Buri Ennio in morte di Zamparo Luigi 5 — Totale generale lire 15035.21.

UCEL DI BOSCO

Ci scrivono 28 (n):

Il soldato Antonio Cormicola era stato condannato a 15 anni di reclusione, approfittando che il carceriere Luigi Stel aveva lasciato socchiuso il cancello, uscì nel cortile e di lì evase, scalando un muro alto tre metri.

Sinora non fu rintracciato.

Da S. VITO al Tagliamento

ARRESTO DI UN DISERTORE

Ci scrivono 25 (n):

Il maresciallo dei R. R. C. C. sig. Ridomi la sera del 21 corrente all'Albergo dello Zuccherificio arrestò e tradusse subito in carcere certo Luigi De Giusti di Angelo d'anni 24, caporale nel ... fanteria, dichiarato disertore fino dal 23 agosto dell'anno scorso.

Da tale epoca fino al momento dell'arresto il De Giusti fu a Udine, Cividale, Pordenone, S. Daniele, Portogruaro, Oderzo, Sacile e Piove di Sacco, nelle quali località si rese colpevole di vari furti e di appropriazioni indebite.

Da CISERIS

VIABILITA' E NEVE

Ci scrivono 26 (n):

Il Comune non si dà per inteso di sgomberare la neve sulle vie di accesso alle sue numerose frazioni. Se ciò è tollerabile al piano, costituisce un vero pericolo in montagna perq chi è costretto di giorno e di notte a peregrinare per il vasto territorio Comunale. Aggiungasi che in una borgata di Sedilis franò buon tratto di strada da più di un mese, come pure nella strada di Malamaserin senza che nessuno se ne occupi per la riparazione. Tale olimpica indifferenza dell'Amministrazione Comunale, o meglio tale trascuratezza voglio segnalarla all'Autorità Superiore, perchè richiami i perposti all'osservanza dei loro precisi doveri di tutela della pubblica incolumità.

Da PAGNACCO

PER L'ASSISTENZA CIVILE

Ci scrivono 26 (n):

Al locale Comitato di Assistenza Civile pervennero nel corrente mese le seguenti offerte:

Comune di Pagnacco L. 500 — Avv. U. Capsoni Sindaco 200 — Sig. Andrea Urbanis 50 — Cav. Alessandro Nimis 50 — Sig. Lucia Billia 50 — Sig. Zambelli Mosciadri 20 — Rev. Prof. Dorigo parroco 25 — Dott. Sartori 50 — Ufficiali e Soldati del Presidio 29.50 — Freschi Umberto 10 — Clocchiatti Angelo 10 — Freschi Fiorello 10 — Sig. Freschi Toso Maria 10 — Scotti-Franzolini Irene 5.

Da CIVIDALE

PATRONATO SCOLASTICO

Ci scrivono, 25 (n.):

La gentile signora Gemma Venturini Finzi ha versato al Patronato Scolastico per l'assistenza ai figli dei profughi l'importo di lire 75 raccolte nella Scuola Allievi Ufficiali di Artiglieria di ... (14.o 15.o 16.o corso) per mezzo dell'egregio capitano, signor Liccari.

L'istituto beneficato vivamente ringrazia.

ABBONAMENTI FERROVIARI

La Camera di Commercio comunica che il decreto luogotenenziale n. 53 pubblica nella «Gazzetta Ufficiale» del 23 corrente stabilisce quanto segue:

«I biglietti di abbonamento ordinari sono rilasciati soltanto per un percorso non superiore ai 60 chilometri.

«Però, a cominciare dal 1 febbraio 1917 potranno essere rilasciati bigliet ti di abbonamento ordinari anche per percorrenze superiori ai 60 chilometri a favore dei viaggiatori di commercio, con le garanzie e cautele che saranno stabilite dal ministero».

CRONACA CITTADINA

Per il nuovo Prestito Nazionale

Una circolare alle Camere di Commercio

ROMA, 20. — Per la sottoscrizione al nuovo prestito nazionale il Ministero del commercio ha diretto ai presidenti delle Camera di Commercio ed industria il seguente telegramma circolare:

« Il Governo del Re, allo scopo di raccogliere i mezzi finanziari necessari per condurre a vittoria l'esercito che combatte con indomito coraggio ed eroico valore, si è rivolto ancora al popolo che lotta con patriottico spiritodi abnegazione e di sacrificio, ed ha fatto ancora una volta appello a tutti gli italiani, entro e fuori il confini del regno, invitandoli a sotoiscrivere un nuovo prestito nazionale, che viene emesso a condizioni eccezionalmente favorevoli.

« Ho piena fiducia che anche in questa occasione tutte le rappresentanze commerciali eserciteranno la efficace e patriottica azione per eccitare i nostri risparmiatori industriali, commerciante ed anche modesti esercenti, a sottoscrivere nella più larga possibilità al prestito e per persuaderli che, partecipando alal nuova operazione finanziaria, faranno opera ad un tempo altamente patriottica e finanziariamente convenientissima. Per quanto riguarda la partecipazione diretta delle Camere di commercio al prestito, autorizzo fin d'ora, in quanto sia necessario ai termini della vigente legge organica 20 *marzo* 1910 *e nei limiti da essi segnati, tutti i provvedimenti finanziari che i rispettivi consigli crederanno di votare per raccogliere i mezzi occorrenti ad effettuare le sottoscrizioni deliberate.*

Mi sarà gradito un cenno di ricevuta e di assicurazione che le Camere volonterosamente accoglieranno il mio invito ». (Stef.)

Conferenza per il munizionamento

La conferenza che avevamo preannunciato per domenica prossima, del prof. Guido Perale, «sull'opera degli studenti nel munizionamento» per intervenute difficoltà ha dovuto essere rimandata.

Ce neduole, perchè sarebbe stato bene sentire dalla viva voce del presidente del Comitato Udinese di questa bella e patriottica «Unione» dei nostri giovani, l'esposizione dei fini da raggiungere e dei mezzi per arrivarvi.

Intanto però, e questo è l'importante, i nostri concittadini sanno che il mezzo migliore per appoggiare e far approdare questa nobile iniziativa, è acquistare le azioni di lire 25 con cui si possa finanziare l'impresa.

Le prenotazioni si ricevono alla Banca di Udine.

LA RACCOLTA DEI ROTTAMI DI METALLO

sarà continuata oggi e domani domenica per le Vie Aquileia e Pracchiuso, Piazza Umberto I., e Circonvallazione esterna, dagli Studenti e Giovani Esploratori.

TRAM A VAPORE

UDINE - SAN DANIELE

Corse soppresse

Vennero soppresse le seguenti corse: Partenza da Udine ore 15.20 — Arrivo da San Daniele ore 15.11.

COSPICUA ELARGIZIONE DELLA CASSA DI RISPARMIO

Anche per il corrente anno la locale Cassa di isparmio con munificico atto, elargì a questa Congregazione di Carità la cospicua somma di lire 8000.

Per tale elargizione che riesce graditissima, atteso gli attuali e molteplici bisogni la Congregazione grata e riconoscente esprile sinceri ringraziamenti.

Beneficenze varie

Per onorare la memoria della buona signora Maria Busatto vedova Marangoni madre del loro egregio collega Giuseppe Marangoni i professori del R. Ginnasio Liceo in sostituzione di corone offrono all'Assistenza Civile lire 25.

All'Ufficio Notizie il signor G. Tomasoni ha offerto lire 5 in morte del dottor Giovanni Rinaldi.

All'Ospizio Cronici di Udine in morte del dottor Giovanni Rinaldi: Missio Giovanni lire 2 — in morte di Pravisani Ester di Attilio: Toniutti Giuseppe cartolaio lire 3.

Alla « Casa del Soldato » gli studenti del R. Ginnasio Liceo hanno offerto L. 95.10.

Mentre segnaliamo quest'atto veramente nobile, che viene a favorire una sì patriottica istituzione, porgiamo agli Studenti i più vivi ringraziamenti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Alla splendida film della Tiber: «Quando primavera ritornò» arrise il più completo dei successi e la flim meritava l'approvazione del pubblico perchè vi ha in questo cinema dramma che porta al successo: l'allestimento, l'azione e il gusto scenico particolarmente ben riuscito nella graziosa Iacobini che sa dare una personale impronta alle figure di donne che ha da interpretare. Il pubblico — more solito — era folla e folla sarà oggi alla replica del bellissimo lavoro.

Teatro Sociale

«La disfida di Barletta» ottenne, — come era da prevedersi — un successone.

Le vicende del bel romanzo dello immortale D'Azeglio, veramente ben riuscite per costumi e per imitazione, commossero la folla che riempiva il Teatro.

Questa sera questo grandioso programma si ripete.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Un altro bandito, rinchiuso nelle carceri di Palermo, fece dire al vicerè che, se gli fosse concessa la libertà, egli si sarebbe assunto l'incarico di consegnare alla giustizia Fra Diavolo, morto o vivo.

Fidando nella parola del bandito, si correva il rischio che non la mantenesse ma non fidandosene, si rischiava di più: di non poter, cioè, prendere Fra Diavolo, il quale, ogni giorno, commetteva un delitto nuovo.

Si ordinò, quindi, di liberare il bandito, che si chiamava Mario Granata ed era di Misilmeri.

Il vicerè gli chiese quanto denaro volesse: egli rispose che aveva bisogno solo di dieci once per comperarsi polvere e palle.

Gli furono date le dieci once. Il bandito però domandò anche che, invece di farlo uscire dal carcere, lo lasciassero evadere.

Gli furon forniti i mezzi perciò ed evase.

Mario Granata comperò polvere e palle e andò a raggiungere Fra Diavolo, del quale era compare.

Dapprima la sua presenza ispirò ad Ambrogio qualche diffidenza. Egli consultò il fratello per mettere alla prova Granata, e decisero di affidargli un grossa somma per comperare viveri ed oggetti di cui la banda di Fra Diavolo abbisognava.

Se il Granata tornava, avrebbero potuto fidarsi di lui, poichè rubando a dei ladri, non avrebbe corso alcun pericolo di pena.

Mario Granata andò e tornò.

Da quel momento, fu ammesso a far parte della banda.

Era vicina la fiera di Castrogiovanni e, prima di essa doveva aver luogo quella di Ventini, alla quale si recavan tutti i grossi mercanti di bestiame che rifornivano Palermo.

Come in tutti i paesi del mondo, questi mercanti, che andavano per vendere o per comprare, recavan sempre con sè del denaro.

Granata consigliò a Fra Diavolo di collocarsi in imboscata sui monti di Villafrati e fu ascoltato.

La banda era composta di sei uomini: Fra Diavolo e suo fratello Ambrogio, Mario Granata, Giuseppe e Benedetto Davì di Torretta e Vitale di Cinesi. Essa si mise in cammino.

Poco prima di arrivare a Misilmeri, Granata domandò a Fra Diavolo una licenza di dodici ore per recarsi a visitare la propria moglie. Fra Diavolo, di nulla dubitando, glielo concesse, coll'accordo, però, che Granata sarebbe tornato coi compagni sui monti di Villafrati, prima del giorno.

I briganti intanto proseguirono il loro cammino.

Al far del giorno Granata non era ancor tornato: essi si trovavan allora sul monte di Chiara Stella.

Ivi Fra Diavolo si fermò e mandò uno dei suoi, il Vitale, ad informarsi a Villafrati.

Costui disceso verso il paese, e, poichè quel giorno era la festa dell'Assunta, cominciò coll'ascoltar la messa e la predica del cappuccino Innocenzo di Bisacquino; poi, uscito di chiesa si pose a raccogliere le informazioni per Fra Diavolo.

Durante la messa, era giunta in paese la gendarmeria di Merzoiero, ciò che fece capire al Vitale ciò che voleva sapere: i gendarmi eran sulle peste di Fra Diavolo.

Il brigante si pose a correre allora verso il monte; ma due compagnie di truppa, scaglionate dal vicerè secondo le indicazioni date dal Granata, gli sbarrarono in passo.

I soldati erano al comando del capitano Antonio Orlando di Fredde e di Antonio Resione di Palermo, i quali chiesero a Vitale che cosa fosse venuto a fare sui monti.

Il Vitale rispose che cercava delle erbe per semplicisti; ma mentre i capi militari si consultavano per decidere se dovessero arrestarlo, il brigante con un balzo, fu nel bosco e scomparve.

In un quarto d'ora raggiunse Fra Diavolo e lo informò di ogni cosa.

I briganti tentarono allora di abbandonare il monte, ma ogni uscita era guardata.

I soldati intanto avevano ristretto il loro accerchiamento e, verso le undici del mattino, a Villafrati si udirono i primi colpi di fucile.

Rispondendo al fuoco della truppa, Fra Diavolo si ritirò nel bosco di ulivi, appartenente al marchese di San Marco.

Verso le due, le fucilate cessarono.

Alle quattro, il cadavere di Fra Diavolo fu trasportato a Villafrati.

Egli si era sparato un colpo di pistola alla tempia destra, per non cader vivo nelle mani dei soldati.

Si constatò che si era ucciso perchè la tempia destra non presentava che una ferita, mentre la sinistra ne aveva due.

Le due palle, che avevano fatto un sol foro per entrare, ne avevano fatto due per uscire.

Due o tre soldati furono uccisi: un gendarme e Giuseppe Davì erano feriti.

Don Antonio Schifari, che era cappellano della chiesa, portò sul monte il viatico a Carini.

Tutti e due morirono ridendo.

Siccome tutti gli abitanti del borgo li seguivano per vederli fucilare, Ambrogio disse:

— Mia madre, non ha perduto nulla a non farmi prete; qualunque riputazione di santità, mi fossi fatta, l'onore di trovarmi a capo di tanta folla come quella che mi segue oggi, non mi sarebbe, certamente, mai toccato!

Benedetto Davì fu condannato a diciotto anni di ferri.

(Continua)

ULTIME DELLA NOTTE

Il ritorno del Re alla fronte

Roma, 26. — Dopo una permanenza in Roma di 15 giorni Sua Maestà il Re è partito ieri sera giovedì per il quartie rgenerale dove ha fatto ritorno oggi. (Stefani).

La missione militare italiana
alla fronte inglese

AMIENS, 26. — *La missione militare italiana sta visitando la fronte inglese, fatta segno da tutte le autorità e da tutti gli alti comandi militari, a dimostrazioni della più grande cordialità, viva simpatia e premura.*

La missione è soddisfattissima delle sue visite ed ha avuto occasione di esprimere la sua profonda ammirazione per la preparazione, la perfetta organizzazione e la mirabile disciplina degli eserciti britannici. (Stefani)

La situazione economica in Italia
in un articolo del "Times,,

LONDRA, 26. — *Il* Times *pubblica u narticolo in cui esamina le ripercussioni economiche della guerra in Italia. Passa in rivista le statistiche dei Comuni, l'esportazione e l'importazione, riassume l'esposizione finanziaria del ministro Carcano, esamina la questione dei viveri, gli sforzi del governo per assicurare i rifornimenti. Rileva il mirabile incremento dei risparmi ed elogia il magnifico sforzo finanziario, industriale e sociale dell'Italia.*

L'articolo conchiude: « In Italia si stanno facendo grandi sacrifici. Tutti sanno che altri ancora ne saranno richiesti, ma il popolo italiano sopporta con fermezza ogni onere voluto dalla guerra ». (Stef.)

Si continua a combattere sulle rive dell'Aa

PIETROGRADO, 26. — Un comunicato del grande Stato maggiore in data del 26 dice:

« *Fronte occidentale.* — *Tra la palude del Tiroul ed il fiume Aa, all'ovest di Riga, nostri elementi, prendendo l'offensiva, sloggiarono il nemico e catturarono prigionieri e due mitragliatrici; ma poi, in seguito alla pressione dei tedeschi, ripiegarono sulle loro posizioni di partenza.*

Sulla riva est del fiume Aa nostri elementi, con accanito combattimento progredirono una versta e mezza in direzione del villaggio di Kalmtzen, ma poi i contrattacchi dell'avversario li costrinsero a ripiegare nelle loro posizioni di partenza.

Il generale Ivachkevitch che diresse il combattimento da una linea avanzata, rimase ferito e continuò a rimanere nella linea.

Nella regione della foce del fiume Beresina, nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione, durante la quale fecero 25 prigionieri tedeschi.

Aereoplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Radziviloff senza recarci danni.

« Fronte romeno. — *Niente di importante da segnalare.*

« Fronte del Caucaso. — *Situazione immutata* ». (Stefani)

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). I combattimenti sull'Aa valsero anche ieri alle divisioni della Prussia orientale l'occupazione di nuove posizioni ai due lati del fiume. Sulla riva orientale forti contrattacchi nemici non riuscirono.

«(Fronte dell'arciduca Giuseppe) Nelle montagne di Bereczk gli attacchi di varie compagnie romene furono respinti nella valle del Cassinu.

« (Gruppo Mackensen). Nulla di nuovo.

« *Fronte macedone.* — Verso *Buejek Tas, sulle colline della catena del Moglena, le truppe bulgare respinsero un attacco delle truppe serbe* ». (Stefani)

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — All' ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe, nella valle del Cassinu, l'offensiva romena non riuscì. Oltre a ciò, nulla di nuovo per le truppe austro-ungariche. » (Stefani)

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 25 dice:

« *Fronte del Caucaso.* — All'ala destra lattacco di una compagnia nemica contro i nostri avamposti non riuscì. Allalà sinistra fortunati scontri di pattuglie di ricognizione.

« *Fronte della Persia.* — Il nemico respinto ad est di Debletabad, continua a ripiegare in direzione nord-est di Dizabad e a sud-est di Tula.

« Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ». (Stef.)

Un po' più di luce sugli avvenimenti di Atene

La fede greca di Costantino

PARIGI, 26. — *Il «Figaro» riproduce una intervista che il corrispondente del* Chicago Daily News *ha avuto a bordo del Bruix col ministro di Francia ad Atene, Guillemin sugli avvenimenti dell'1 e 2 dicembre ad Atene.*

Guillemin ha ricordato che fu in seguito alle trattative fra l'ammiraglio Darlige di Fournet ed il Re Costantin e il governo greco, che la pressione fu decisa in modo che sembrasse fosse stata forzata la mano alla Grecia, per il caso di lagnanze da parte della Germania. E' perciò che l'ammiraglio inviò una specie di ultimatum *e prese tutte le disposizioni per lo sbarco di un distaccamento, il quale non era affatto organizzato, per fronteggiare una opposizione attiva dell'esercito. Si trattava di una semplice dimostrazione e non si prevedeva alcun disordine.*

Il 1. dicembre le truppe greche attaccarono il distaccamento alleato che non sospettava di nulla. Lo ammiraglio con trecento uomini fu accerchiato allo Zappeion. Guillemin ed il ministro dInghilterra ebbero allora un colloquio col Re al palazzo reale. Il re dichiarò che egli er aun sovrano costituzionale e quindi non era affatto responsabile.

Durante la conferenza, granate lanciate dalla flotta caddero nel giardino del palazzo reale. Il re promise allora di far cessare il fuoco. Allora Guillemin, accompagnato da un ufficiale greco, si recò allo Zappeion. L'ammiraglio e l'ufficiale greco decisero che i distaccamenti alleati ripiegherebbero di notte verso il Pireo e che quello che si trovava allo Zappeion vi rimarrebbe fino ad una soluzione della questione della consegna delle sei batterie.

Il primo ministro greco raggiunse i ministri dell'Intesa alla legazione britannica e ratificò la promessa del re di consegnare sei batterie. L'ammiraglio lasciò allora lo Zappeion e il distaccamento raggiunse la flotta.

Il 2 dicembre la situazione peggiorò. Voci di ogni specie circolavano nella città. Le bande dei riservisti attaccarono le case dei venizelisti. Il resto, dice Guillemin, è noto. L'ammiraglio avrebbe potuto bombardare Atene, ma il metodo francese non è quello di punire indifferentemente gli innocenti insieme ai colpevoli. (Stef.)

Costantino farà sciogliere le leghe dei riformisti

ATENE, 26. — *Un decreto di legge darà oggi al governo il diritto di sciogliere le leghe dei riservisti e le altre associazioni che crederà necessario. La Commissione mista per le indennità, comincierà tra breve i suoi lavori.* (Stef.)

Galitzine vuol governare con le Camere legislative

PIETROGRADO, 26. — *Il* Novoje Vremia *ha intervistato il presidente del Consiglio, Galitzine, che dichiarò che ritiene assolutamente necessario collaborare co nla Duma, sebbene attualmente questa collaborazione presenti grandi difficoltà. Galitzine soggiunse che non può trattarsi ancora di responsabilità ministeriale di fronte alla Duma e qualsiasi governo non potrebbe considerare con occhio indifferente scene simili a quelle che ebbero luogo recentemente alla Duma. Galitzine, terminando, dichiarò che sedette sempre nel Consiglio dello impero, ma non si lascierà influenzare dai punti di vista del suo partito.* (Stefani)

L'insegnamento dell'italiano ripristinato in Argentina

BUENOS AYRES, 26. — Il Presidente della Federazione delle Società italiane, Massone, accompagnato dal deputato Saguier, si è recato a visitare il presidente della repubblica al quale ha manifestato il desiderio che sia ristabilito l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'Argentina. Il presidente della repubblica ha espresso la sua simpatia per gli italiani ed ha promesso di soddisfare la domanda. (Stef.)

L'attacco al Morthomme secondo il bollettino tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Gruppo del principe ereditario tedesco. Sulla riva occidentale della Mosa, nel settore del generale di fanteria Von Francois, sotto il comando del tenente generale von der Borne, i reggimenti della Westfalia e distaccamenti dei reggimenti del Baden efficacemente sostenuti da artiglieria, zappatori e lanciamine, presero le trincee francesi sulla collina della quota 304 su una larghezza di 1300 metri. Durante la notte i francesi effetturano un contrattacco che non riuscì. A fianco del settore di attacco le nostre azioni diedero risultati soddisfacenti sul Mort Homme e a nord-est di Avocourt ».

Piccola incursione tedesca contro le coste inglesi

LONDRA 26. — Il comandante delle forze della Metropoli comunica che un piccolo bastimento tedesco sconosciuto, si avvicinò la scorsa notte alla costa di Suffolk, tirando varie granate, di cui alcune raggiunsero la terra. Nessuna vittima e danni insignificanti. (Stef.)

Un disastro ferroviario in Francia

PARIGI, 26. — *Il treno diretto da Montlucon a Bourges ebbe un urto a Chateauneuf sur Cher con un treno merci. La locomotiva e dieci vetture del treno diretto deviarono. Vi sono dieci morti e una quarantina di feriti.* (Stef.)

Per la tassa sugli affitti

ROMA, 26. — Dal ministro delle nanze sono state impartite istruzioni alle intendenze affinchè, nella mancanza di stampati ufficiali per le denuncie dei proprietari di case agli effetti del diritto di guerra sulla riscossione degli affitti, mancanza conseguente dai ritardi nella stampa, dovuti allo sciopero tipografico, possano i contribuenti presentare alle agenzie delle imposte le loro denuncie in carta libera. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 26. — Il cambio per domani è di 133.68.

Le borse estere

AMSTERDAM, 26. — Cambio su Berlino 41.275.

PARIGI, 26. — Rendita perpetua 62,25; rendita ammortizzabile 69.75, Prestito francese 88.65.

Cambio su Italia a 81 a 83; chèque su Londra da 27.765 a 27.815.

MADRID, 25. — Cambio su Parigi 80.55.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

A soli 64 anni, dopo breve malattia, spegnevasi questa mane in Mortegliano

Angelo Pagura

fu Massimiliano

Ne danno il triste annuncio, i fratelli, le sorelle ed i congiunti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani 27 corr., alle ore 15.

Mortegliano, 26 gennaio 1917.

La madre Giulia Feruglio Giavedoni, i fratelli Giovanni, Angelo, Elina, danno straziati, l'annunzio della morte quasi improvvisa avvenuta ieri in Padova del loro carissimo

Cav. Prof. Giuseppe Giavedoni

Primo aiuto della Clinica Medica
Capitano Medico

Camino di Codroipo, 26 gennaio 1917.